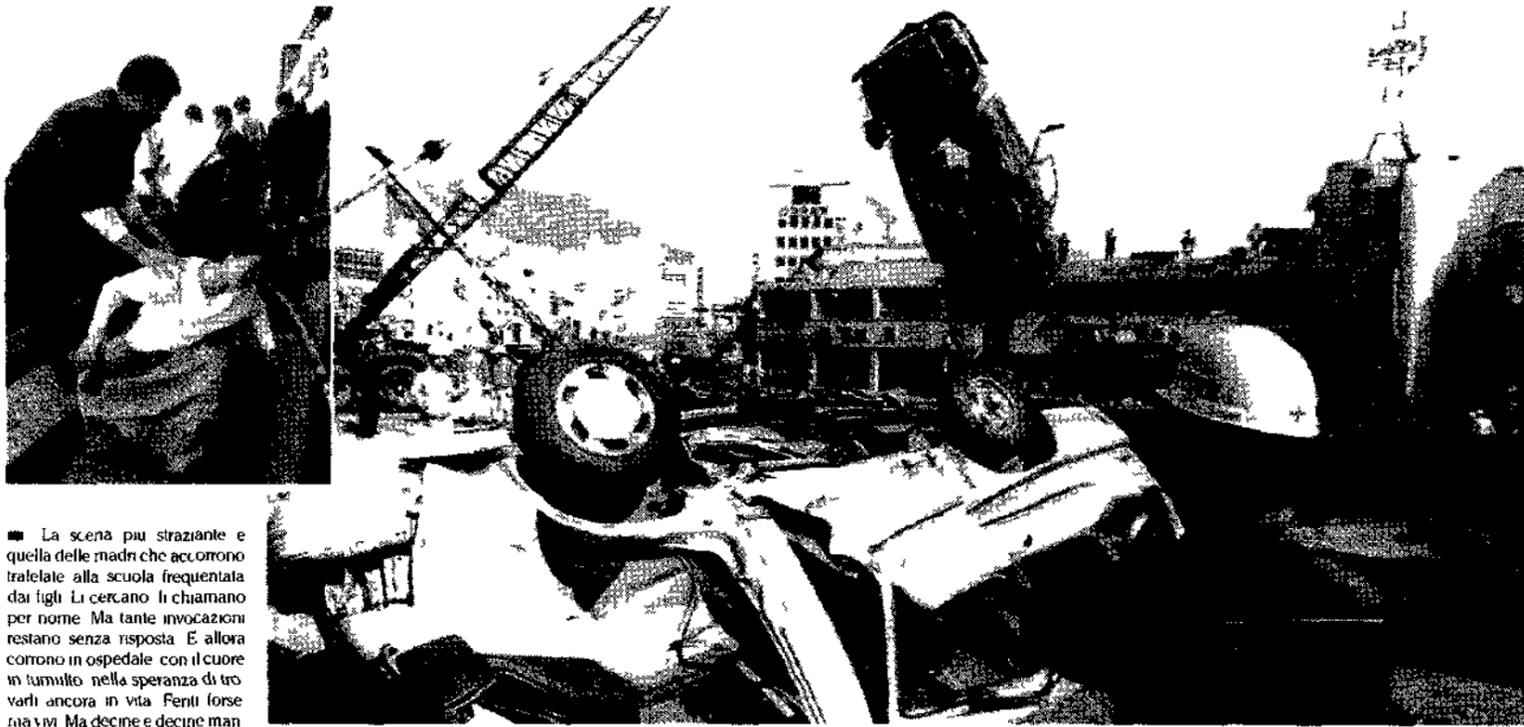


CATASTROFE. Fuga di gas a Taegu, 300 km da Seul, salta in aria mezzo quartiere



I primi interventi di rimozione dei mezzi schiacciati e ribaltati a Taegu. A sinistra una donna disperata per la perdita di un familiare sepolto sotto i tralicci

La scena più straziante è quella delle madri che accorrono trafelate alla scuola frequentata dai figli. Li cercano. Li chiamano per nome. Ma tante invocazioni restano senza risposta. E allora corrono in ospedale con il cuore in tumulto, nella speranza di trovarli ancora in vita. Feriti forse ma vivi. Ma decine e decine mancano all'appello. Sessanta fra ragazzi e bambini sono sicuramente morti. Altri «dispersi».

E' accaduto ieri a Taegu, terza città della Corea del sud per numero di abitanti, situata circa trecento chilometri a sud della capitale Seul. L'esplosione del gas fuoriuscita da alcune condutture perforate per errore da una scavatrice ha devastato un intero quartiere in un'ora in cui moltissime persone passavano di lì per recarsi al lavoro o allo studio. I morti accertati sono 103, la maggioranza dei quali in età giovanissima.

Racconta un testimone oculare, il tassista Lee Chung Chan, 31 anni, scampato per un pelo alla strage: «Ero fermo al volante della mia automobile in attesa che il semaforo indicasse il verde. D'un tratto si è udito uno scoppio violentissimo. Subito dopo ho visto levare un'immensa nuvola di polvere e in aria volare vetture strappate al suolo da una forza irresistibile. Un attimo ancora e proprio davanti a me si conducente dell'auto che mi precedeva è scomparso sotto un'enorme traliccio piombatogli addosso».

Sono le sette e tre quarti circa del mattino. In un cantiere per la costruzione della metropolitana cittadina, squadre di edili sono all'opera per asportare del cemento. Sopra le loro teste scorre intensissimo il consueto traffico dell'ora di punta. A piedi o in autobus in macchina migliaia di persone vanno in ufficio, in fabbrica, a scuola. In quel punto a causa dei lavori in corso il selciato stradale è stato rimosso e l'asfalto sostituito da una struttura

L'apocalisse in Corea del Sud

Esplosione cantiere del metrò, centinaia di vittime

Almeno 103 morti e 190 feriti in una terribile esplosione a Taegu, in Corea del sud. Lo scoppio è stato provocato da una fuga di gas, dopo che le tubazioni erano state accidentalmente perforate durante i lavori per la costruzione della metropolitana. La maggior parte delle vittime sono studenti che si recavano a scuola. Incertezza e scarso coordinamento fra poteri pubblici e imprese private alla radice di una allarmante catena di sciagure nel paese asiatico.

sopraelevata provvisoria. Una scavatrice urta un tubo del gas. Lo spezza. L'operai lancia l'allarme. Il gas esce inarrestabile dalla fessura. Basta una scintilla perché esploda. Ed è quello che accade purtroppo cinque minuti dopo. Come cartapesta vengono giù i sostegni metallici e nella voragine aperta dalla dellagrazione precipitano pilastri, lastre di acciaio, veicoli ed esseri umani. L'onda d'urto investe anche alcuni edifici vicini abbattendone quattro e danneggiandone decine. Divampano gli incendi, cadono a terra i pali della luce. I crolli travolgono anche le tubazioni dell'acqua che fuoriesce a fiotti e allaga la zona. Nel solo istituto per allievi della

scuola media maschile Yong Nam si contano ben quaranta cinque vittime fra insegnanti e studenti. Solo pochi mesi fa la Corea del Sud era stata colpita da un'altra terribile sciagura. In pieno centro a Seul un ponte era crollato improvvisamente trascinandolo nel vuoto decine di veicoli e provocando la morte di trentadue persone. Si era andato allo scandalo perché da tempo un rapporto tecnico aveva segnalato lo stato di degrado di varie opere pubbliche nella capitale e l'urgenza necessitava di interventi di restauro. Nel rapporto si citava espressamente il ponte della tragedia. Se l'incertezza era stata la causa della catastrofe a Seul, il disastro di Taegu ha una matrice diversa.

Secondo gli osservatori locali il colpevole numero uno è lo scarso coordinamento fra imprese private e potere politico nello svolgimento di attività di pubblica utilità. Non è la prima volta, anche se mai si erano toccate punte di tale gravità, che si registrano rotture di tubi del gas o dell'acqua in circostanze simili a quelle verificatesi ieri. L'ultimo episodio risale al 7 dicembre scorso quando un serbatoio sotterraneo di gas è esploso a Seul causando la morte di dodici persone e il ferimento di 65.

Il presidente Kim Young Sam ha sentito il bisogno di fronte ai ripetersi di vicende così luttuose di rivolgersi alla nazione assumendo su di sé la responsabilità di ciò che è accaduto a Taegu. Era stato lo stesso Kim del resto recentemente a mettere sotto accusa «le scorciatoie dello sviluppo industriale» e cioè la sbriciolata di lavoro materiale abbinate ad una scarsa attenzione per la sicurezza. Oltre agli incidenti menzionati altre gravi sciagure hanno colpito la Corea del Sud durante il 1994. In ottobre un battello si è incen-

Crolla impianto luci in discoteca

Vittime nel locale più grande di Pechino

È crollato ieri sera l'impianto di illuminazione, di circa 20 metri di diametro, della più grande discoteca di Pechino, la «Ji», capace di contenere 2.000 persone e almeno dieci vittime sono state portate in ospedale a bordo di ambulanze. Lo hanno riferito ieri sera i testimoni oculari. La gente è stata presa dal panico e si è riversata verso le uscite aumentando ancora di più i rischi per le persone ferite. La discoteca al momento è chiusa e circondata da un grande apparato di sicurezza. I poliziotti non lasciano entrare nessuno all'interno. Ammettono che è successo qualcosa ma non danno alcuna informazione alla stampa e si rifiutano anche di indicare chi sia il responsabile delle operazioni di soccorso. Non si riesce a capire quale sia il bilancio dei feriti e se ci siano dei morti. La «Ji» era frequentata principalmente da giovani cinesi ma vi si trovavano talvolta anche stranieri. Bisognerà attendere alcune ore per avere informazioni più precise riguardo alla presenza o meno di cittadini stranieri all'interno del locale. In Cina si sono registrati numerosi incidenti in discoteche, e locali pubblici, spesso privi di uscite di sicurezza adeguate e costruiti senza le precauzioni necessarie. Alla fine di novembre 234 persone sono morte nell'incendio di una discoteca a Pechino, nel nord est della Cina.

diato in un lago e prima che i passeggeri riuscissero a trasbordare su un'altra imbarcazione trentadue di loro erano rimasti vittime del fuoco. Precedentemente in febbraio diciannove operai erano rimasti vittime delle fiamme divampate in un cantiere navale mentre erano intenti a lavori di riparazione.

Il governo si è riunito per discutere sui modi in cui fare fronte all'emergenza e sui compensi alle vittime. Nei soccorsi sono state impegnati duemila fra poliziotti e soldati. Le ricerche sono proseguite durante la notte nella speranza di trovare in vita una parte delle persone sepolte sotto le macerie. □ GAB

Tokyo: arrestato un militare legato alla setta

Le autorità militari giapponesi hanno punito ieri due militari che avevano collaborato con la setta Aum Shinrikyo (Suprema Verità) responsabile degli attentati al gas nervino nella metropolitana di Tokyo avvertendo i capi circa le perquisizioni. Uno è stato arrestato. Nei giorni scorsi il capo di stato maggiore delle forze terrestri generale Hiraku Tomisawa aveva conosciuto che decine di militari erano stati scoperti fra i membri della setta terroristica dopo che al lamento connesenze fra l'esercito e Aum erano state denunciate la settimana scorsa dalla rivista «Shukan Shuncho».

Spagna: si profila tracollo del Psoc alle municipali

Il primo sondaggio ufficiale sulle elezioni regionali e municipali che si terranno in Spagna il prossimo 28 maggio prevede una pesante sconfitta del partito di governo, il Psoc del premier Felipe Gonzalez. Il sondaggio realizzato dal Centro di ricerca sociologica (Cis) assegna con certezza solo tre regioni ai socialisti (Estremadura, Castiglia-La Manica e di misura Valenciana) delle 13 che vanno alle urne. Il partito popolare di José María Aznar avrebbe invece una maggioranza schiacciante nelle Baleari, Castiglia-Leone, Madrid, Murcia e Navarra. Vincerebbe anche sia pur di misura nelle Asturie, nelle Canarie in Aragona e la Rioja.

Ankara: arrestati tre leader del fronte curdo

Tre alti dirigenti del filocurdo Partito democratico del popolo (Hdp) sono stati fermati dai servizi di sicurezza turchi. Murat Bozlak, presidente del partito, ha confermato la notizia precisando che i tre fermati mercoledì scorso sono ancora in stato di fermo e che la polizia antiterrorismo si è limitata a dire che la detenzione è avvenuta in seguito ad una denuncia.

Schengen: frontiere aperte alle persone non agli animali

La libera circolazione di merci e persone non comprende gli animali. E così, nonostante l'accordo di Schengen abbia teoricamente abolito le frontiere tra i Paesi che lo applicano (Spagna, Portogallo, Francia, Benelux e Germania), cani, gatti ed altri animali continuano ad essere fermati dai doganieri che ne vietano il passaggio ai confini senza le adeguate certificazioni sanitarie.

Oslo: arrestata infermiera plurimomicida

Un'infermiera di 38 anni è stata arrestata in Norvegia perché accusata della morte di 10 pazienti in un ospedale per anziani alla periferia di Bergen (sud-ovest). I motivi degli omicidi perpetrati tutti nel 1993 non sono stati precisati dalla polizia. Le indagini cominciarono dopo che in quell'anno fu segnalato un raddoppio della media dei decessi nella casa di cura.

Un milione di dollari sulla testa dell'uomo che ha incastrato il boss di Cosa Nostra

Una taglia sul traditore di Gotti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIERO SANSONETTI  
NEW YORK - «Lo voglio morto. Lo so, per me non cambierà niente. Ormai non ho più speranza. Io passerò tutta la vita in prigione. Ma lui deve pagare. Se lo fa franca è un invito a nozze per decine di altri traditori. Allora sarà la disfatta. Vi vinceranno tutti. Provatele e sgozzate. Io John Gotti fino a tre anni fa capo dei capi di Cosa Nostra orosciano ha consegnato qui al ordine di morte nelle mani di suo figlio Junior. Che lo è andato a trovarlo un mese fa nel carcere di Marion in Illinois. L'uomo da uccidere è Salvatore Gravano detto «Bull» toro, ex braccio destro del boss mafioso e successivamente pentito collaboratore dei giudici. Teste chiave nel processo che ha rovinato Gotti. Una specie di Bush americano. Il suo pentimento non prova è un vero terremoto nella fila della mafia newyorkese che usa i prezzi della richiesta basati sul teste Gravano. John Gotti ora si chiuderebbe il capitolo del pentimento. Tornerebbe la grande omertà. Del resto proteggerlo non è una cosa facile. Un dirigente della polizia di New York ha commentato così l'ordine di Gotti: «Se è vero sarà più difficile trovare i soldi che colpire Gravano».  
Salvatore il «Toro» è un uomo di cinquant'anni. Quando ne aveva 35 diventò il vice di Gotti che allora era un emergente nella famiglia Gambino. Erano i primi anni '80 il capo della mafia era Paul Castellano. Gotti diede la scalata al potere scatenando una breve guerra di mafia e la vinse nel 1985 quando i suoi ragazzi aspettarono Castellano all'uscita di un ristorante di Manhattan e lo uccisero con trenta colpi di pistola. Gotti diventò il capo e Gravano il numero 2. La loro fu una gestione spietata. Molto sanguinosa. Però trovarono un uso duro del procuratore Giuliani attuale sindaco di New York. Il quale nel 1990 arrestò Gravano. Il numero 2 dei Gambino fu arrestato e accusato di ben 19 omicidi. Pres. Vergastolo



John Gotti

abilmente in California. E poi sanno che ne sanno operazioni chirurgiche e può aver modificato una cartina speciale del «Toro» e alio un metro e cinquanta. L'ordine di Gotti è chiaro. Cercate tutti i nomi della Florida che parlino con accento newyorkese e guardatele negli occhi. Gli occhi non li cambia nemmeno il chirurgo. E voi li conoscete. Gli occhi di quel traditore.

Tredici rapine prima dell'attentato

Strage di Oklahoma City

L'Fbi cerca i complici nel passato di McVeigh

WASHINGTON - Potrebbe essere celata in tredici misteriose rapine la chiave della strage di Oklahoma City. L'Fbi sta indagando su come Timothy McVeigh, accusato per l'attentato potesse permettersi di viaggiare in continuazione per gli Stati Uniti pagando le sue spese in contanti, pur senza disporre di un lavoro. Il sospetto è che McVeigh possa aver partecipato insieme a due complici a tredici rapine effettuate negli ultimi mesi ai danni di banche del Mid-West dal Kansas all'Ohio con una tecnica insolita. Ogni volta i tre rapinatori bianchi e in età tra i 20 e i 30 anni avevano abbandonato nella banca un ordine esplosivo (rivoltosi ogni volta non innesca) e lasciato una granata all'interno della vettura usata nella fuga. Gli inquirenti ritengono che le tredici rapine finora mai risolte abbiano fruttato ai malviventi oltre 150.000 dollari.  
Al momento dell'arresto McVeigh aveva in tasca 250 dollari in contanti. L'Fbi ritiene che gli attentatori siano giunti ad Oklahoma City la mattina della strage con tre veicoli il furgone Ryder noleggiato dove era nascosta la bomba. La Mercury gialla usata da McVeigh per la fuga ed una terza vettura non ancora identificata. Una testimone ha visto McVeigh avvicinarsi all'Alfred Murray Building alla guida del furgone pochi minuti prima della strage. Un secondo testimone ha visto il sospetto allontanarsi in gran fretta al volante della Mercury con una seconda persona a bordo pochi secondi prima dell'esplosione. L'Fbi ha trovato tra le macerie dell'edificio la targa del furgone con la bomba ma non è riuscita ancora a localizzare la targa della Mercury usata da McVeigh per la fuga. Proprio l'assenza della targa aveva attirato l'attenzione di un agente che aveva arrestato McVeigh circa un'ora dopo l'attentato per una serie di violazioni stradali.